

PROFESSIONE IR



A NOI IMPORTA

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel 0932/762374 [2 linee r.a.] - Fax 0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467 Poste Italiane S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

SOMMARIO

ANNO XXII
NUMERO 4
Aprile 2016

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale

Domenico Pisana

Progetto grafico

Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato

Ernesto Soccavo, Claudio Guidobaldi,
Arturo Francesconi, Enrico Vaglieri,
Doriano Rupi, Giuseppe Favilla

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

AMI Snadir

E' presente nel sito <http://www.snadir.it>
l'applicazione gratuita dello Snadir
(AMI) per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura e
informazione sindacale

Chiuso in tipografia il 29/04/2016

Associato all'
USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



EDITORIALE

1. Il bene dei precari di religione

di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. Le ore eccedenti le 40 annue per i consigli di classe
configurano una violazione del contratto

di Ernesto Soccavo

3. L'inizio di una nuova stagione per il sindacato: lo Snadir tra vecchie
e nuove sfide per la tutela dell'IRC e dei docenti di religione

di Giuseppe Favilla

4. Il piano di miglioramento della qualità
e dell'infrastrutture dell'istruzione

di Claudio Guidobaldi

5. Lo Snadir proclama lo stato di agitazione della categoria
dopo il primo incontro al Miur sugli organici
Esclusi i docenti di religione dall'organico dell'autonomia. Mai più
insegnanti di religione Vicari dei dirigenti scolastici!

6. Mobilità 2016-2017, sottoscritto il CCNI e trasmesse le Ordinanze Ministeriali

Adozione libri di testo 2016-2017

7. Erogazione del fondo per la valorizzazione del merito

8. Il Tribunale di Roma conferma il diritto allo scorrimento della
graduatoria del concorso degli Idr nell'arco del triennio 2005-2008

RICERCA E FORMAZIONE

9. Quale idea di scuola nel sistema nazionale di valutazione?:

a Roma convegno nazionale dei docenti di religione,
per iniziativa dell'ADR e dello Snadir

di Ernesto Soccavo
Doriano Rupi

SCUOLA E SOCIETA'

11. Lettera a un docente neoassunto

di Enrico Vaglieri

13. Il cono dell'apprendimento di Edgar Dale

di Arturo Francesconi



IL BENE DEI PRECARI DI RELIGIONE

di Orazio Ruscica*

In questi anni in cui si è fatto più acceso il dibattito sui diritti degli insegnanti precari è apparso evidente che della precarietà degli insegnanti di religione si è preoccupato solo lo Snadir. Chi vuole può cercare su internet un riscontro: scoprirà che tale problematica è stata (ed è ancora) del tutto ignorata, anche dai sindacati.

A settembre 2016, secondo quanto è dato di capire, si procederà alle ultime assunzioni dalle residue graduatorie ad esaurimento, dopo di che sarà evidente a tutti che nella scuola italiana è rimasta un'unica categoria di precari di lunga data, quella degli insegnanti di religione; privi di graduatoria per scorrimento, privi di concorso, privi di prospettive di stabilizzazione.

Occorre uno specifico "Piano nazionale di assunzioni", come è avvenuto nel 2015 per tutti gli altri insegnanti precari, che cancelli definitivamente il precariato di religione.

Se tale "Piano" si realizzerà attraverso un nuovo concorso, lo Snadir si batterà affinché il servizio svolto sia valutato come titolo e si possano, in tal modo, tenere in considerazione i tanti anni di servizio già prestati, oltre all'abilitazione concorsuale acquisita nel 2004 e agli altri titoli culturali.

Una risposta dal Governo è in ogni caso urgente: se il comma 131 dell'art.1 legge 107/2015 (dall'a.s 2016/2017 i contratti a tempo determinato non potranno superare i 36 mesi) dovrà applicarsi anche agli incaricati di religione, allora è chiaro che uno specifico piano straordinario di assunzione è indispensabile e dovrà riguardare tutti i posti vacanti e disponibili dell'organico di diritto (attualmente circa 11.300 posti).

Chi sostiene, incomprensibilmente, che gli insegnanti di religione incaricati sono dei precari "strutturali",

evidentemente non ha mai sperimentato l'ansia determinata dall'incognita che annualmente pervade l'animo di chi non ha certezza della conferma della cattedra, determinata anche dall'illegittimo frazionamento delle stesse. Questi non coglie lo sconforto causato dal diniego di un mutuo per acquistare una casa o di un prestito per acquistare un'auto necessaria per raggiungere il posto di lavoro, oppure il timore della perdita del posto di lavoro o della riduzione delle ore di insegnamento, per motivi non supportati da solide ragioni. I precari "strutturali" non hanno sottoscritto un con-

tratto a tempo indeterminato, quindi quali garanzie hanno circa la conservazione del lavoro?

La legge 107/2015 di riforma della scuola ha scavato un solco profondo tra docenti con contratto a tempo indeterminato e docenti con contratto a tempo determinato (o annuale): solo i primi accedono al bonus per la formazione, al bonus per il merito, alla funzione di animatore digitale. Quando il Governo metterà mano alla revisione del Testo Unico della scuola, che contiene gran parte delle garanzie normative relative alla collocazione giuridica degli insegnanti di religione, cosa dovremo aspettarci? Anche le garanzie contrattuali, che sembravano un solido punto di riferimento, sono state messe in discussione dalle leggi che il Parlamento produce e che intervengono nella materia contrattuale cancellando ogni possibilità di un preventivo confronto con coloro che rappresentano i lavoratori.

Il dibattito antecedente all'approvazione dello stato giuridico degli insegnanti di religione (Legge n. 186/2003) ha sortito l'effetto di legittimare l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali in quanto insegnamento non catechistico: un risultato molto importante che consente adesso di discutere dell'insegnamento della religione cattolica con riferimento alle finalità educative e culturali della scuola statale italiana.

Questa premessa, tuttavia, stenta a trovare un riscontro anche nella posizione lavorativa degli insegnanti di religione: la disciplina si colloca nel quadro delle finalità della scuola italiana, sebbene gli insegnanti risultino esclusi, o ignorati, da tale quadro.

Sono queste le posizioni emerse con forza sin dal settembre 2014, che abbiamo ribadito in audizione in VII commissione alla Camera e manifestato il 6 maggio 2015 davanti a Montecitorio.

Apprezziamo molto il fatto che adesso, dopo mesi di silenzio, si affermi che la legge 107/2015 ha declassato "implicitamente gli Idr incaricati alla condizione di supplenti. Si torna agli anni Ottanta e si apre una stagione di rivendicazione di diritti acquisiti". È evidente che le sorti lavorative degli insegnanti di religione precari non preoccupano solo noi: lo Snadir, sempre disponibile al confronto,



Continua a pag. 13



LE ORE ECCEDENTI LE 40 ANNUE PER I CONSIGLI DI CLASSE CONFIGURANO UNA VIOLAZIONE DEL CONTRATTO

di Ernesto Soccavo*

Il Tribunale di Torino, sezione Lavoro, con sentenza n. 146 del 28 gennaio 2016 si è pronunciato in merito al vincolo, posto dal vigente Contratto nazionale della scuola, circa la previsione di impegno dei docenti per i consigli di classe *“fino a 40 ore annue”* e, di conseguenza, del diritto dei docenti a vedersi retribuito il lavoro straordinario in caso di partecipazione ai consigli di classe per un numero eccedente le quaranta ore annue.

Abbiamo più volte sottolineato la diversa espressione utilizzata, sull'argomento, dal vigente contratto della scuola rispetto a quello precedente (quadriennio giuridico 2002-2005): il precedente contratto indicava la necessità di *“prevedere di massima un impegno non superiore alle quaranta ore annue”*, quello vigente afferma invece, in maniera perentoria, che tali attività debbano *“prevedere un impegno fino a 40 ore annue”*.

Il Contratto della scuola circa le 40 ore di cui all'art. 29, comma 3 lett. *“b”* (consigli di classe) stabilisce che si debba *“tener conto degli oneri di servizio degli insegnanti con un numero di classi superiore a sei”*.

La sentenza del Tribunale del Lavoro di Torino sottolinea proprio la netta distinzione che il dirigente scolastico, vincolato dalla norma contrattuale citata, è tenuto a fare tra gli insegnanti che abbiano un numero di classi inferiore a sei e quelli che ne abbiano più di sei.

Il Miur, incomprensibilmente, ha sostenuto che il limite posto dal Contratto nazionale della scuola è derogabile ove non ne sia possibile il rispetto e che, di conseguenza, il docente non può sottrarsi ad un impegno orario superiore alle 40 ore fissate nel Contratto stesso.

Certamente il docente, nella sua posizione di

dipendente dell'Amministrazione scolastica, non può sottrarsi alla richiesta del proprio dirigente scolastico, tenuto anche conto che tale richiesta gli viene rivolta per iscritto con l'ordine di servizio relativo alla convocazione degli stessi consigli di classe.

A ciò si aggiunga che la convocazione dei consigli di classe da parte del Dirigente scolastico rientra tra i poteri inerenti la gestione delle risorse e del personale (D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165, art. 25).

La sentenza del Tribunale di Torino ha tuttavia evidenziato che non si era tenuto conto, nella calendarizzazione dei consigli di classe, degli oneri di servizio dei ricorrenti, impegnati in

numerosi classi (tra questi anche un insegnante di religione). Con l'accoglimento del ricorso, pertanto, il giudice del lavoro ha affermato che la richiesta ai docenti ricorrenti di prolungare la partecipazione ai consigli di classe oltre il limite orario previsto dalla contrattazione collettiva, integra inadempimento contrattuale del-

l'obbligo di limitare l'impegno dei docenti entro le 40 ore annue.

E' questa la particolarità della sentenza: il vincolo delle 40 ore annue per lo svolgimento dei consigli di classe è talmente rigoroso da far ritenere violazione contrattuale qualsiasi decisione del dirigente scolastico che comporti un superamento di tale limite, a prescindere dal conseguente obbligo di risarcire i docenti interessati per la prestazione lavorativa aggiuntiva.

Tale inadempimento determina l'obbligo, da parte dell'Amministrazione scolastica, di risarcimento del danno attraverso la remunerazione delle ore aggiuntive richieste ai ricorrenti (e svolte) oltre il limite contrattualmente fissato. Il Giudice specifica infine che la remunerazione è da ritenersi a carico del fondo di istituto.





L'INIZIO DI UNA NUOVA STAGIONE PER IL SINDACATO: LO SNADIR TRA VECCHIE E NUOVE SFIDE PER LA TUTELA DELL'IRC E DEI DOCENTI DI RELIGIONE

di Giuseppe Favilla

Il Nuovo Consiglio Nazionale dello Snadir, eletto nelle scorse elezioni degli organi statutari di novembre 2015, si è insediato nella giornata del 14 aprile. I 39 consiglieri provenienti da tutte le Regioni, dopo i saluti del Segretario Nazionale, prof. Orazio Ruscica, hanno discusso ampiamente sugli aspetti sindacali emergenti in questi mesi.

Il prof. Ruscica, ha introdotto la discussione su quanto la Legge 107/2015 abbia prodotto di distruttivo e umiliante per i docenti di religione cattolica, sia per quelli di ruolo che a tempo determinato: la questione vicari, in un primo momento esonerati dal servizio e successivamente reintegrati; la carta del docente di €500 al personale a tempo determinato e il Bonus per il merito. “Non esiste alcuna differenza – ha sottolineato Ruscica – tra i docenti di ruolo e a tempo determinato relativamente al lavoro svolto; la stessa Corte di Giustizia Europea, qualora dovessero continuare ad non accogliere le nostre istanze, potrebbe ancora una volta condannare l'Italia”.

I consiglieri nazionali hanno espresso le loro considerazioni in modo particolare sull'importanza dei rapporti sinergici tra lo Snadir e i direttori degli Uffici IRC delle diocesi, al fine di favorire il dialogo e il confronto schietto e rispettoso. Lo Snadir, come sindacato di categoria, si è sempre distinto per il grande desiderio di collaborazione e di portare alla conoscenza di tutti le proprie prerogative, la prima fra tutte la vera stabilizzazione, cioè a dire il contratto a tempo indeterminato e con esso la desiderio che tutti i docenti di religione possano avere un futuro sereno, come lavorato-

ri, e il rispetto, oltre che della professionalità docente anche dell'Insegnamento stesso della disciplina. La maggioranza dei partecipanti ha sottolineato, ancora una volta, la necessità di un incontro ad un tavolo di confronto dove definitivamente chiarire le posizioni e insieme collaborare per la tutela dell'insegnamento della religione e degli insegnanti.

A riguardo, tutti i membri del Consiglio hanno indicato una linea di indirizzo alla Segreteria nazionale nella direzione di un sit in di protesta da effettuarsi nel mese di giugno per sollecitare il Governo a bandire un nuovo concorso per i docenti di religione entro l'anno

scolastico 2015-2016, atteso che un nuovo concorso oggi è l'unica strada da percorrere e che i colleghi devono recepirlo come una tutela per l'uscita dal precariato.

Una nuova stagione e nuove sfide si aprono dunque

per prossimi mesi. La tutela dell'Insegnante di religione e dell'insegnamento della religione è il principio ispiratore che 23 anni fa ha portato un piccolo numero di docenti precari di religione a lottare per il raggiungimento del giusto bene; oggi come allora, tutti i docenti, sia a tempo indeterminato – circa 11000 – che a tempo

determinato, che sono la maggioranza, dovranno avere il coraggio di non accontentarsi di vivere una situazione lavorativa, all'apparenza stabile, ma comunque precaria nella forma contrattuale, è impegnarsi per ottenere e vivere un futuro sereno, per sé stessi e per le future generazioni di docenti di religione cattolica.





IL PIANO DI MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ E DELL'INFRASTRUTTURE DELL'ISTRUZIONE

Il PON "Per la scuola. Competenze e ambienti per l'apprendimento" -2014-2020

di Claudio Guidobaldi*

La politica di coesione, definita il 26 ottobre 2012 dall'art.174 del *Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea*, è attualmente la politica di investimento dell'Unione europea per realizzare quella *crescita intelligente, sostenibile e inclusiva* proposta dalla "Strategia Europa 2020".

Tale politica si concretizza attraverso l'erogazione di finanziamenti nazionali e regionali, che hanno lo scopo di ridurre il divario economico e sociale tra le regioni più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo. I principali strumenti finanziari utilizzati dall'U.E. sono i *Fondi*, organizzati in programmi tematici ed erogati per sostenere specifici settori. Più specificatamente, i fondi erogati a sostegno dell'istruzione sono i *fondi strutturali* (FESR - *Fondo Europeo di Sviluppo Regionale*; FSE - *Fondo Sociale Europeo*), gestiti direttamente dagli stati membri attraverso i PON (*Programmi Operativi Nazionali*). Quest'ultimi – a loro volta – sono realizzati nel corso dei cicli settennali di programmazione europea. Per il nuovo settennato (2014/2020), che si impernia sul programma di finanziamento per la ricerca e l'innovazione *Horizon 2020*, il Miur sta attuando il PON "Per la scuola. Competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020, dopo aver ricevuto l'approvazione europea il 17 dicembre 2014 con la **Decisione C(2014) n. 9952**.

Finalità

Il PON *Per la scuola* – secondo quanto si legge nel voluminoso documento pubblicato dal Miur – si prefigge il duplice scopo di: "perseguire l'equità e la coesione, favorendo la riduzione dei divari territoriali, il rafforzamento delle scuole contraddistinte da maggiori ritardi e il sostegno degli studenti caratterizzati da maggiori difficoltà; promuovere le eccellenze per garantire a tutti l'opportunità di accedere agli studi, assicurando a ciascuno la possibilità del successo formativo e la valorizzazione dei meriti personali, indipendentemente dal contesto socio-economico di provenienza".

Beneficiari

Il PON è destinato al potenziamento e al miglioramento, strutturale e qualitativo, di tutte scuole pubbliche di ogni ordine e grado, compresi i CPIA e le scuole dell'infanzia, presenti su tutto il territorio nazionale. Gli interventi coinvolgono: 8.730 scuole, 250 mila tra docenti e personale della scuola, 3 milioni di studenti e 200 mila adulti dei percorsi CPIA.

Le Regioni italiane sono state suddivise in tre fasce: a) Regioni *meno sviluppate* con un PIL pro capite inferiore al 75% della media europea (Basilicata, Calabria, Campania,

Puglia e Sicilia); b) Regioni *in transizione* (Abruzzo, Molise e Sardegna); c) Regioni *più sviluppate* con un PIL pro capite compreso tra il 75% e il 90% della media europea (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria, Val d'Aosta e Veneto) con un PIL pro capite superiore al 90% della media europea.

Gli strumenti di attuazione

Lo strumento principale per rendere operativo il PON è il *Piano di Miglioramento*, elaborato dalle varie istituzioni scolastiche sulla base dell'autovalutazione d'istituto e in coerenza con il proprio Piano dell'offerta formativa. Nel presentare il loro Piano, le scuole possono scegliere diverse modalità attuative: a) interventi integrati; b) interventi su specifici obiettivi; c) interventi di sistema avviati a livello centrale.

I finanziamenti strutturali

Il PON *Per la scuola* è un programma plurifondo, in quanto prevede: a) finanziamenti da parte del FSE per ciò che riguarda il miglioramento dell'istruzione (asse I), la capacità istituzionale e amministrativa (asse III) e l'assistenza tecnica (asse IV); b) finanziamenti da parte del FESR per gli interventi sulle infrastrutture (asse II). Il budget complessivo è di circa 3 miliardi

di euro, suddiviso per le tre categorie di Regioni secondo modalità di erogazione che favoriscono quelle più svantaggiate.

L'articolazione del PON

Il PON "Per La Scuola" è suddiviso in 4 *Assi prioritari* che identificano i settori strategici del sistema scolastico sui quali intervenire. Ogni asse identifica gli obiettivi specifici da raggiungere ed indica le azioni corrispondenti per apportare i miglioramenti al sistema.

Asse I - Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente:

Contrasto alla dispersione scolastica mediante interventi sulla formazione che mirino a creare le condizioni culturali e sociali atte a favorire la cittadinanza attiva. La strategia individuata si basa sull'idea di scuola intesa come polo di aggregazione per la popolazione (*civic center*), che preveda: a) l'ampliamento degli orari di apertura; b) la diversificazione delle tipologie di attività offerte dalle scuole; c) l'attuazione di interventi di edilizia scolastica; d) il potenziamento



delle dotazioni tecnologiche e dei laboratori didattici dei licei ad indirizzo scientifico e tecnologico, dei licei musicali e coreutici e degli istituti tecnici e professionali.

Potenziamento dei livelli di apprendimento, realizzato tramite tre principali linee d'intervento: a) azioni di potenziamento delle competenze chiave, sia di base che trasversali; percorsi di alternanza scuola-lavoro; azioni di orientamento scolastico e lavorativo.

Qualificazione del personale della scuola con azioni di formazione ed aggiornamento che arricchiscono le competenze professionali. Per i docenti sono previsti percorsi di mobilità linguistica e di innovazione tecnologica.

Sostegno all'istruzione degli adulti sia per l'innalzamento dei livelli di competenza, sia per il reinserimento in percorsi di istruzione e formazione. Il luogo privilegiato delle azioni è individuato nei *Centri provinciali per l'Istruzione degli Adulti* (CPIA).

Asse II - Potenziare le infrastrutture scolastiche e le dotazioni tecnologiche:

Riqualificazione degli istituti scolastici attraverso la messa a norma degli impianti elettrici, antincendio e delle scale di emergenza. L'idea è di rendere la scuola eco-sostenibile mediante il risparmio energetico, la costruzione di impianti fotovoltaici e il deposito rifiuti. Si prevedono interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche e per l'adeguamento di arredi e strutture scolastiche.

Trasformazione delle scuole nell'ottica del digitale attraverso il rinnovamento delle dotazioni tecnologiche dei laboratori (biblioteche ed emeroteche digitali; supporti per conte-

nuti digitali e per realizzazione di piattaforme web, ecc.) e dei piani di formazione degli studenti e del personale scolastico (pratiche di *e-learning*, ecc.). L'obiettivo è la creazione di una *smart school*, ossia una scuola che sia sempre più in rete, connessa e integrata con il territorio, una scuola innovativa nell'utilizzo degli spazi, delle tecnologie e dei metodi didattici.

Asse III - Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente:

Diffusione degli Open data e della cultura della trasparenza nella scuola, mediante azioni di diffusione dell'*e-government* e progettazione e sviluppo di strumenti informativi per la rilevazione, l'elaborazione e la diffusione delle informazioni e per garantire l'interoperabilità delle banche dati (*open data*).

Rafforzamento della governance scolastica, attraverso la formazione dei dirigenti scolastici e dei funzionari dell'Amministrazione centrale e periferica. Parallelamente, sono avviati studi per la definizione di *standard*, livelli essenziali di servizio e sviluppo dei sistemi di qualità scolastica.

Asse IV - Assistenza tecnica: finalizzato all'implementazione del PON.

La verifica degli obiettivi

Il PON "Per la Scuola" è accompagnato da un sistema di monitoraggio e valutazione, che prevede *target* da raggiungere entro il 2023 e *indicatori* attraverso i quali misurarne la performance, in un'ottica di rendicontazione sociale, nonché di *benchmarking* internazionale.

LO SNADIR PROCLAMA LO STATO DI AGITAZIONE DELLA CATEGORIA DOPO IL PRIMO INCONTRO AL MIUR SUGLI ORGANICI ESCLUSI I DOCENTI DI RELIGIONE DALL'ORGANICO DELL'AUTONOMIA. MAI PIÙ INSEGNANTI DI RELIGIONE VICARI DEI DIRIGENTI SCOLASTICI!

Ieri pomeriggio (ndr 27 aprile 2016), dopo la pronuncia dell'ARAN che ha riammesso la FGU-Snadir al tavolo sulla mobilità del personale della scuola, si è tenuto l'incontro tra l'Amministrazione e le OOS rappresentative avente come oggetto l'informatica organici personale docente a. s. 2016/2017.

L'Amministrazione, nel corso della riunione, ha presentato la bozza della circolare sugli organici e le tabelle relative al triennio 2016-2019; le OOS si sono riservate di fare le loro osservazioni alla luce delle novità introdotte dalla 107/2015.

La delegazione FGU-Snadir, nella persona del Segretario Nazionale Orazio Ruscica, ha fatto presente

all'Amministrazione scolastica che nel testo della bozza suddetta gli insegnanti di religione sono esclusi dall'organico dell'autonomia. Tale ingiustificata omissione – ha proseguito il Segretario Nazionale Snadir – è il risultato diretto della progressiva azione di marginalizzazione dell'insegnamento della religione derivante dalla nefasta legge 107/2015.

Per l'insegnamento della religione si aggiunge un altro tassello verso l'inesorabile esclusione dal piano dell'offerta formativa triennale (POFT). Tra le conseguenze immediate ci sarà l'impossibilità per i docenti di religione di essere nominati Vicari dei dirigenti scolastici per i prossimi anni. Tutto ciò in violazione e in dispregio delle norme

concordatarie che assicurano l'insegnamento della religione nel quadro delle finalità della scuola.

Prosegue, quindi, il processo di marginalizzazione di questo insegnamento a fronte delle accresciute competenze acquisite dagli insegnanti che lo impartiscono.

Lo Snadir intende opporsi con forza contro tale discriminazione e annuncia radicali iniziative di protesta alle quali, fin d'ora, sollecita tutti gli insegnanti di religione a parteciparvi.

Lo Snadir proclama lo stato di agitazione del personale docente di religione, perché è il momento di agire con forza contro una legge di riforma della scuola che penalizza l'insegnamento della religione e i suoi insegnanti.

MOBILITÀ 2016-2017, SOTTOSCRITTO IL CCNI E TRASMESSE LE ORDINANZE MINISTERIALI

Il Ministero dell'Istruzione ha trasmesso con nota 9520 dell'8 aprile 2016 il testo definitivo del CCNI concernente la mobilità del personale docente e ata per l'a.s. 2016/2017. Inoltre, ha trasmesso l'Ordinanza Ministeriale n. 241/2016, riguardante il personale docente, educativo e ata, e l'Ordinanza Ministeriale n.244/2016, riguardante il personale docente di religione.

Per il personale scolastico, docente e ata, le domande di trasferimento dovranno essere presentate via internet, tramite la piattaforma istanze on line; il personale educativo e di religione, invece, dovrà presentare le domande secondo la modalità cartacea.

Le scadenze sono:

- Docenti di religione: dal 26 aprile al 16 maggio 2016 **(per la mobilità dei docenti di religione e la presentazione della domanda per la graduatoria regionale su ambiti diocesani sono state allestite due pagine dedicate al seguente link <http://snadir.it/viewDocument.aspx?id=4987>)**
- Personale educativo: dall'11 aprile al 25 aprile 2016
- Personale docente Fase A (fase provinciale per i docenti assunti entro l'anno 2014-2015 e per i neo assunti nelle fasi 0 e A): dall'11 aprile al 25 aprile 2016
- Personale docente Fase B, C e D (fase provinciale per gli assunti da concorso nelle fasi B e C del piano assunzionale, interprovinciale per i docenti assunti entro l'anno 2014-2015, i neo assunti nelle fasi B e C da GAE, i neo assunti nelle fasi 0 e A, i neoassunti nelle fasi B e C da GM): dal 9 al 30 maggio 2016
- Ata: dal 26 aprile al 16 maggio 2016

Scadenze fase A				
Tipologia di personale	Presentazione domande	Termine ultimo comunicazione al SIDI delle domande di mobilità e dei posti disponibili	Pubblicazione dei movimenti	Termine ultimo per la revoca della domanda
Docenti di Religione	26 aprile -16 maggio 2016		30 giugno 2016	18 giugno 2016
Scuola dell'Infanzia	11 aprile -23 aprile 2016	30 aprile 2016	13 maggio 2016	20 aprile 2016
Scuola Primaria	11 aprile - 23 aprile 2016	12 maggio 2016	26 maggio 2016	2 maggio 2016
Scuola Secondaria 1° Grado	11 aprile - 23 aprile 2016	25 maggio 2016	9 giugno 2016	15 maggio 2016
Scuola Secondaria 2° Grado	11 aprile - 23 aprile 2016	8 giugno 2016	24 giugno 2016	29 maggio 2016
Personale educativo	11 aprile - 25 aprile 2016	30 maggio 2016	30 giugno 2016	18 giugno 2016
A.T.A.	26 aprile -16 maggio 2016	28 giugno 2016	22 luglio 2016	18 giugno 2016
Scadenze fasi B-C e D				
Scuola dell'Infanzia	9 - 30 maggio 2016	24 giugno 2016	18 luglio 2016	14 giugno 2016
Scuola Primaria	9 - 30 maggio 2016	24 giugno 2016	18 luglio 2016	14 giugno 2016
Scuola Secondaria 1° Grado	9 - 30 maggio 2016	24 giugno 2016	28 luglio 2016	14 giugno 2016
Scuola Secondaria 2° Grado	9 - 30 maggio 2016	24 giugno 2016	9 agosto 2016	14 giugno 2016

I termini per le successive operazioni e per la pubblicazione dei movimenti sono i seguenti.

ADOZIONE LIBRI DI TESTO 2016-2017

La delibera da parte dei collegi dei docenti circa l'adozione dei libri di testo dovrà avvenire nella seconda decade di maggio

Con Nota n.3503 del 30 marzo 2016 il MIUR ha fornito indicazioni circa le adozioni dei libri di testo per il prossimo anno scolastico.

Il Miur ha confermato che l'adozione dei libri di testi resta disciplinata dalle istruzioni impartite con la Nota 2581 del 9 aprile 2014.

Riguardo ai tetti di spesa della scuola secondaria sono ridotti del 10 per cento solo se, nella classe considerata, tutti i testi sono stati adottati per la prima volta a partire dall'anno scolastico 2014/2015 e realizzati nella versione cartacea e digitale accompagnata da contenuti digitali integrativi (modalità mista di tipo b – punto 2 dell'allegato al decreto ministeriale n.781/2013).

Invece il tetto di spesa viene ridotto del 30 cento solo

se, nella classe considerata, tutti i testi sono stati adottati per la prima volta per l'anno scolastico 2014/2015 e realizzati nella versione digitale accompagnata da contenuti digitali integrativi (modalità digitale tipo c – punto 2 dell'allegato al decreto ministeriale n.781/2013).

Ai fini dell'insegnamento della religione cattolica – oltre al fatto che i testi per l'insegnamento della religione cattolica devono essere conformi alle nuove Indicazioni didattiche e Linee guida per tutti i diversi ordini di scuola (Dpr 11 febbraio 2010 e Dpr 20 agosto 2012) – è importante tenere presente che la Nota ministeriale del 2014 specifica che con l'espressione “testi consigliati” devono intendersi testi aventi carattere

monografico o di approfondimento delle discipline di riferimento: "I libri di testo non rientrano tra i testi consigliati". Detto in altri termini non si può far passare come "testo consigliato" quello riguardante l'insegnamento della religione cattolica che è invece "libro di testo" a tutti gli effetti (compreso il tetto di spesa). Ricordiamo che ai sensi della legge n. 221/2012, la verifica del rispetto del tetto di spesa è soggetta al controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile (cfr. art. 11 decreto legislativo n. 123/2011).

I dirigenti scolastici hanno l'obbligo di vigilare affin-

ché le adozioni dei libri di testo di tutte le discipline siano deliberate nel rispetto dei vincoli di legge, assicurando che le scelte siano espressione della libertà di insegnamento e dell'autonomia professionale dei docenti. Inoltre, nella scuola primaria dovrà essere individuato un locale, dove i docenti possano consultare le proposte editoriali.

La delibera da parte dei collegi dei docenti circa l'adozione dei libri di testo dovrà avvenire nella seconda

decade di maggio.

La Redazione

EROGAZIONE DEL FONDO PER LA VALORIZZAZIONE DEL MERITO

Incontro Miur-OO.SS.

Il mese scorso l'Amministrazione scolastica e le OO.SS. si sono incontrate per discutere sui criteri circa la ripartizione del fondo per la valorizzazione del merito (art. 1 c.126 legge 107/2015).

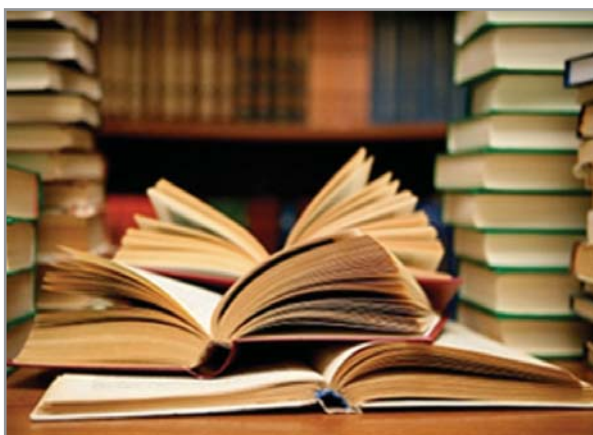
Il Miur, nella persona del dott. Greco, ha presentato in sintesi il decreto ministeriale, di prossima pubblicazione, nel quale sono contenuti i criteri per la ripartizione del fondo (200 milioni di euro). Il criterio stabilito nel decreto in questione è il seguente: 80% suddiviso in base al numero del personale docente in servizio; 20% suddiviso sulla base di alcuni indicatori specifici (alunni disabili; alunni con cittadinanza non italiana; complessità del territorio; numero medio di alunni per classe). Nel

corso dell'informativa, è stato illustrato un grafico contenente la distribuzione delle risorse economiche alle istituzioni scolastiche, che va da un minimo di 2.000 euro (istituto di piccole entità) ad un massimo di 72.500 euro (istituto

che è da considerarsi un compenso accessorio. Per l'anno corrente, le risorse in questione saranno trasmesse alle scuole in un'unica soluzione.

Nel corso dell'incontro, il prof. Ruscica – segretario nazionale dello Snadir – ha fatto presente che la legge 107/2015, al comma 126, stabilisce che la ripartizione deve avvenire in base alla dotazione organica dei docenti, ossia in base al numero dei docenti di ruolo e non. Pertanto, avendo previsto nel decreto ministeriale il calcolo della ripartizione soltanto ai docenti di ruolo, comporterebbe una disparità di trattamento nelle varie istituzioni scolastiche.

Continua a pag. 8



con almeno 275 docenti). L'importo medio erogato per istituto sarà pari a 23.507 euro e che corrisponde ad un importo medio per docente di 276 euro. Tale importo – lo ricordiamo – non è valido ai fini pensionistici, dato

IL TRIBUNALE DI ROMA CONFERMA IL DIRITTO ALLO SCORRIMENTO DELLA GRADUATORIA DEL CONCORSO DEGLI IDR NELL'ARCO DEL TRIENNIO 2005-2008

Il Giudice del Lavoro del Tribunale di Roma si è pronunciato nelle scorse settimane sul ricorso di una insegnante di religione che aveva superato (con riserva, poi sciolta favorevolmente dal TAR) il concorso bandito nel febbraio 2004. L'insegnante ha contestato la mancata attivazione delle procedure di immissione in ruolo, nonostante si fossero rese disponibili diverse cattedre, nella propria diocesi, nel triennio 2005-2008.

Il Miur e l'USR per il Lazio, costituitisi in giudizio, hanno sostenuto che la graduatoria finale degli idonei del concorso indetto con decreto del 2 febbraio 2004 non era una graduatoria a scorrimento, sicché la ricorrente non poteva vantare alcun diritto di assunzione.

Il Giudice è stato di diverso avviso, infatti ha ritenuto il ricorso fondato. I legali dello Snadir hanno sostenuto che, in violazione dell'obbligo di procedere alla copertura del 70% dei posti riservati agli insegnanti di religione cattolica nei territori di pertinenza di ciascuna diocesi, l'Amministrazione

Scolastica avrebbe ommesso di sottoporre il suo nominativo alla Diocesi di competenza, come per legge, ai fini della sua assunzione. Il Giudice ha ritenuto che la norma, sulla scorta del suo significato letterale, sia stata reiteratamente e pacificamente interpretata dalla giurisprudenza come contenente

un obbligo per l'Ufficio Scolastico Regionale di provvedere alla copertura del 70% dei posti nel territorio di pertinenza di ciascuna Diocesi.

“In altre parole, alla Amministrazione Scolastica non è rimessa alcuna facoltà discrezionale di scegliere se provvedere o meno alla copertura di una cattedra vacante

per l'insegnamento della religione cattolica, con assunzione di un docente a tempo indeterminato, avendo piuttosto l'obbligo di procedere alle assunzioni necessarie per reintegrare i posti fino a concorrenza del 70% di quelli vacanti”.

Pienamente accolte, quindi, le tesi dello Snadir che a favore dei diritti dei docenti precari di religione.



Continua da pag. 7

Erogazione del fondo per la valorizzazione del merito

Infatti, gli istituti che annoverano soltanto insegnanti a tempo indeterminato si troverebbero avvantaggiate in quanto riceverebbero maggiori risorse rispetto a quelle in cui la dotazione organica è formata anche da insegnanti a tempo determinato. Inoltre, il segretario, ha fatto notare che il comma 128, prevedendo come unici destinatari i docenti di ruolo, risulta forte-

mente discriminante nei confronti dei docenti a tempo determinato. A tal proposito lo Snadir, sta valutando la possibilità di intraprendere azioni legali per tutelare chi si trova in questa situazione contrattuale, come gli incaricati annuali di religione.

In ultimo, l'amministrazione ha voluto precisare che il Comitato di valutazione può essere legitti-

mamente costituito anche nel caso in cui la composizione sia imperfetta, ossia in mancanza di alcuni componenti (esempio: i docenti). Data la divergenza delle posizioni anche su questo punto, le OO.SS. hanno ritenuto opportuno lasciare il tavolo negoziale.

La Redazione

QUALE IDEA DI SCUOLA NEL SISTEMA NAZIONALE DI VALUTAZIONE?: A ROMA CONVEGNO NAZIONALE DEI DOCENTI DI RELIGIONE, PER INIZIATIVA DELL'ADR E DELLO SNADIR

di Ernesto Soccavo e Dorianò Rupi

“Quale idea di scuola nel sistema nazionale di valutazione?: è stato questo il tema del convegno nazionale dei docenti di religione tenutosi lo scorso 14 aprile a Roma, organizzato dall'ADR, associazione nazionale dei docenti di religione accreditata al MIUR come ente di formazione, in collaborazione con lo Snadir, Sindacato nazionale degli insegnanti di religione, le cui sedi nazionali si trovano a Modica.

I lavori del convegno, che si sono svolti presso la Sala Congressi del Grand Hotel Palatino di Roma, sono stati moderati da Domenico Pisana, Coordinatore nazionale per la formazione dell'ADR, ed aperti da Marisa Scivoletto, Direttore dei Corsi ADR, e Claudio Guidobaldi, coordinatore regionale dello Snadir del Lazio. Quest'ultimo ha invitato i presenti ad una breve riflessione su tre termini fondamentali: l'Autonomia come punto di partenza della legge 107/2015; il Bonus, atteso che la riforma innesca un meccanismo che utilizza il sistema dei “premi”, che, in altri contesti, è risultato perdente, e considerato che sta per creare un conflitto all'interno della scuola tendendo a demotivare coloro che ne sono esclusi, ed infine la contrattazione che nell'attuale orientamento viene spesso prevaricata dalla legge.

La prima relazione al centro dei lavori è stata quella di Damiano Previtali, Dirigente dell'Ufficio IX della Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e del sistema nazionale di valutazione del MIUR, il quale ha evidenziato come il Sistema Nazionale di Valutazione riguardi soprattutto tre punti: la valutazione degli “Apprendimenti”, in considerazione del fatto che c'è una specifica delega nella 107/2015; la valutazione delle istituzioni scolastiche, considerato che è l'intero sistema-scuola ad essere soggetto a “misurazione” sul piano dell'efficienza e dell'efficacia; e la valutazione della professionalità dei dirigenti e dei docenti.

“Lo sforzo complessivo - ha spiegato Previtali - è quello di indirizzare il sistema verso una maggiore qualità con riferimento agli studenti e ai positivi esiti **formativi e educativi** da essi conseguiti. Gli sforzi dell'istituzione scolastica per elevare i livelli di qualità sono importanti, ma la misurazione si fa non su sforzi ma su risultati concreti effettivamente conseguiti dalla singola istituzione scolastica. I processi di valutazione -

ha proseguito il relatore - devono tener conto: del contesto e delle risorse, dell'ambiente organizzativo, delle pratiche educative e didattiche, degli esiti formativi ed educativi. Sul piano normativo, poi, un riferimento importante è il **DPR 80/2013** i cui contenuti - ha sostenuto Previtali - troviamo in parte riversati nella legge n. 107/2015. E' in questa norma che troviamo affermate le tappe relative a: autovalutazione, valutazione esterna (a campione), azioni di miglioramento, rendicontazione sociale delle istituzioni scolastiche (per i riflessi dalla propria opera sul territorio e nel tessuto sociale nel corso degli anni).



Il documento fondamentale è il RAV (Rapporto di Autovalutazione) all'interno del quale troviamo ben 49 indicatori per articolare una autovalutazione. Al RAV fa seguito il Piano di miglioramento: questo è uno strumento che deve valorizzare le professionalità, dopo aver individuato le priorità da parte di ogni scuola.

Il tema della valutazione - ha concluso Previtali - non è comunque nuovo nella scuola; già negli anni settanta avevamo le “note di qualifica” ma queste non erano inserite in un quadro organico complessivo per cui non hanno mai trovato una concreta applicazione. Il comma 129 della legge 107/2015 riprende quanto disposto dal Testo Unico della scuola in tema di autonomia e valutazione, mentre il successivo comma 130 prospetta la necessità, fra tre anni, di una sintesi dei dati raccolti, perché autonomia è anche “ricerca” da realizzarsi nelle scuole”.

Ma è possibile valutare la qualità dell'azione didattica? E' quanto tenta di realizzare l'INVALSI, ha spiegato la dott.ssa



Sara Romiti, ricercatrice, evidenziando proprio gli obiettivi dell'INVALSI: valutazione del sistema, valutazione esterna delle istituzioni scolastiche,

valutazione alunni, valutazione personale scolastico. “Due sono i modelli principali di valutazione della scuola - ha affermato la dott.ssa Romiti -: modello sommativo e modello formativo. Si è orientati attualmente a valorizzare la valutazione formativa, al fine di individuare, in un'ottica non solo quantitativa, gli orientamenti al miglioramento”. Ai fini della valutazione ci sono diversi parametri utilizzabili. Un elemento di

qualità è certamente quello che riguarda la scuola “inclusiva”, cioè la scuola in grado di occuparsi di problematiche BES, di integrazione degli alunni stranieri, di interventi per il superamento disagio socio-economico. Ai fini della valutazione un altro parametro riguarda la capacità dell’istituzione scolastica di organizzarsi in maniera adeguata ai fini dei processi formativi. Sulla base degli attuali orientamenti, il piano di dimensionamento delle scuole sarà attuato **con estrazione casuale** delle unità da valutare; si terrà conto dell’ordine di scuole (I e II ciclo), della macroarea geografica, del livello regionale. Saranno valutate un totale di 370 scuole statali (248 primo ciclo e 122 secondo ciclo) e un totale di 20 scuole paritarie (13 primo ciclo e 7 secondo ciclo). I nuclei di valutazione ascoltano dirigenti scolastici, docenti, famiglie e studenti; tali nuclei sono formati da: un Dirigente tecnico (assicura la legittimità dell’intero processo valutativo), un soggetto interno alla scuola (DS o docente), un soggetto esterno alla scuola (per limitare rischi di autoreferenzialità, egli raccoglie prioritariamente dati provenienti da famiglie e studenti). I nuclei di valutazione, infine, procedono alla raccolta di dati e informazioni (preventivamente a partire dal RAV) e utilizzano lo strumento delle “interviste”, attingendo anche a diversi altri canali, compreso i contenuti del sito internet della scuola. La visita si chiude con la formulazione di un unico giudizio condiviso.

Del supporto che l’INDIRE fornisce alle istituzioni scolastiche ha parlato nel suo intervento il dott. Massimo Faggioli, Dirigente dell’area di valutazione e dei processi di miglioramento del sistema scolastico dell’INDIRE. Questi ha evidenziato che “dalla lettura della normativa deriva che il Piano di miglioramento (art. 4) e le azioni di miglioramento (art.6), e il necessario raccordo nel PTOF, sono le importanti novità da realizzare, senza dimenticare che a luglio 2016 si potrà rifare/aggiornare il RAV (è un’opportunità) proprio in considerazione della evoluzione della vita delle singole istituzioni scolastiche”. Faggioli ha sostenuto che utili indicazioni si trovano anche nella Direttiva n.11/2014 che contiene le priorità strategiche del Servizio nazionale di valutazione, e sostenuto altresì che probabilmente non si realizzerà subito la valutazione dei dirigenti né quella relativa agli interventi di valutazione esterna, atteso che appare prioritario e necessario approfondire quali debbano essere i criteri relativi alla valutazione, per individuare i punti di forza e quelli di criticità. Ai lavori del Convegno ha dato anche un contributo il prof. Ottavio Fattorini, Dirigente Scolastico del Liceo “Labriola” di Ostia (Roma), il quale ha messo in risalto il ruolo di Dirigente sco-

lastico in ordine al fine dell’autovalutazione, che è quello del miglioramento del servizio scolastico. Se da una parte è comprensibile il disagio di chi è valutato, è opportuno tuttavia - ha affermato Fattorini - sottolineare gli aspetti positivi di momenti di verifica che possono elevare la qualità complessiva dell’offerta formativa dell’istituzione scolastica di cui si fa parte.



zioni normative che astanno sempre più rendendo complessa la professione del docente, commentando la Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012 sull’inclusione e mettendo in risalto l’imposizione ai docenti di competenze non proprie, nonché le difficoltà prodotte dal dimensionamento scolastico.



Ruscica ha avanzato altresì delle proposte, fra le quali la necessità che si destinino alla scuola maggiori risorse, la prevenzione del burnout degli docenti, l’adeguata retribuzione e la realizzazione di corsi di aggiornamento di qualità e l’incentivazione della ricerca. Al termine delle relazioni si è registrato un vivace ed interessato dibattito, a prova che il tema affrontato nel convegno è stato molto sentito dai docenti.

“Questo convegno nazionale, che si inserisce nel quadro del progetto di formazione dell’ADR, - ha affermato in conclusione il coordinatore nazionale per la formazione dell’ADR, Domenico Pisana, ha affrontato un tema complesso e delicato, ossia la valutazione del sistema scolastico sia attraverso enti esterni che attraverso processi interni. La valutazione, infatti, va orientata verso la comprensione delle carenze e delle aree di intervento da potenziare, mediante l’impegno di tutta la realtà scolastica: in primo luogo i docenti al fine di sostenere la motivazione allo studio e all’impegno personale degli studenti, e, in secondo luogo, alle diverse forme della collegialità, che va stimolata e favorita per garantire una qualificazione professionale positiva. Non c’è dubbio - ha concluso Pisana - che il processo di valutazione non è esente da rischi, ma serve anche a produrre un beneficio personale per tutti i soggetti coinvolti, poiché attribuisce valore alla competenza professionale consentendo di imparare dai feedback, che permettono di vedere in modo più chiaro le esigenze e le responsabilità di ogni componente del sistema scolastico”.





LETTERA A UN DOCENTE NEOASSUNTO

Come motivare quelli della Fase C: sponsorizzare buoni libri, mettere la didattica al lavoro, una storia zen o tanti spunti laboratoriali?

di Enrico Vaglieri*

Spero che sia una scuola abbastanza luminosa, che mi diano un'aula con i banchi senza i banchi fissi, in modo che possiamo formare un cerchio. Oggi andrò in una scuola del veneziano, vedrò una trentina di docenti neoassunti, e parlerò di *Gestione della classe e problematiche relazionali*. Fa parte del percorso di formazione dell'anno di prova: compilazione del bilancio di competenze, 4 incontri di formazione in presenza, e relazione finale, prima di affrontare il comitato di valutazione a giugno.

Ma soprattutto - penso mentre guido verso la scuola - spero che non ci saranno, come invece sempre accade, quegli interventi equivoci e un po' subdoli da parte di docenti con i capelli bianchi, che, dopo due ore e mezza di riflessioni sull'importanza del docente che è anche *educatore*, insinuano all'ultimo minuto: "Ma se facessimo tutte queste belle cose a lezione, non avremo il tempo di spiegare e di fare il programma!"

Un discorso sul ruolo

Quante cose vorrei dire ai neoassunti che incontro per la prima volta: è un momento speciale, pieno di potenzialità, come quando incontriamo per la prima volta una classe; e lì, guardandoci negli occhi in quei primi istanti, possiamo costruire futuri opposti tra loro, di complicità o di astio, di entusiasmo o di non senso: dipende da noi, da tutti noi.

Vorrei fare loro un "discorso sul ruolo", per ricordare quanto è importante la stabilizzazione, le possibilità economiche (per esempio ora possono ottenere un mutuo da una banca!), la durata del contratto illimitata. Ma so che alcuni si lamenteranno di esserci arrivati troppo tardi, che ora si trovano a fare da tappabuchi nel potenziamento, e che "non è più il ruolo di una volta".

Vorrei dire loro, come mi hanno raccomandato, che è importante l'aggiornamento, e che non dovranno mai smettere di studiare, di approfondire, di informarsi.

Libri, libri, libri

Vorrei parlare del costruzionismo, del rovesciamento di paradigmi nella nostra epoca, dell'importanza delle

emozioni e delle Life skills. Per parlarne, probabilmente userò alcuni libri, che per me sono stati importanti. Me li porto tutti in un trolley gonfio e pesante, che farò rotolare attraverso i corridori fino all'aula che mi hanno assegnato. Mostrerò loro *"Fragile e spavaldo. Ritratto dell'adolescente di oggi"* di Pietropolli Cahrmet, e mentre lo terrò in mano, dirò che esso rilegge gli adolescenti della nostra epoca non più in chiave del mito di Edipo (il giovane che trasgredisce, viene punito e alla fine scalza il potere del padre), ma del mito di Narciso, il bambino d'oro al centro di tutte le attenzioni, che può provocare quanto vuole l'autorità, che non esiste più per lui, e non esistono più ricette sicure.



Forse nominerò due libri fondamentali che spiegano cosa sia il costruttivismo sociale, *"La realtà come costruzione sociale"* di Berger e Luckmann, secondo i quali, ogni aspetto della realtà umana, pensieri emozioni comportamenti, è co-costruito socialmente, e non esiste una identificazione soggettiva al di fuori del contesto sociale; oppure *"La mente discorsiva"* di Harré e Gillett i quali considerano la soggettività individuale come costruita da un soggetto attivo, impregnato di discorsi e di

"posizionamenti"; che poi è quello che incontriamo quotidianamente nelle classi, scontrandoci con le opinioni dei ragazzi, assumendo la sfida di poter dire loro qualcosa, anche se appartengono alla generazione aliena dei *millennials*.

Vorrei parlare di *"Intelligenza emotiva"* di D. Goleman, o di *"Intelligenza emotiva per un figlio"* di D. Gottman, per ribadire come le emozioni siano fondamentali per la sopravvivenza dell'essere umano e vanno prese sul serio, sono dei segnali, servono a soddisfare i bisogni più profondi dell'essere umano, aiutano ad apprendere le nozioni in modo più stabile, personale, rielaborato.

Largo ai pratici

E credo che sponsorizzerò con passione *"La didattica al lavoro. Analisi delle pratiche educative nell'istruzione e formazione professionale"* di G. Tacconi, che è una

miniera di buone pratiche, di tecniche didattiche, spunti concreti su come costruire una buona relazione con i ragazzi, come strutturare la lezione, valorizzare l'esperienza e "valutare" in modo incoraggiante.

Mostrerò, con le poche slide che ho preparato, la copertina di *"Educare le Life skills. Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'Organizzazione mondiale della sanità"* della Erikson: nominerò le 10 competenze che non solo preparano un buon cittadino del futuro, ma servono anche per imparare con più facilità nuove nozioni, e vivere l'esperienza della scuola come vera palestra di socializzazione. Ciò che dovrebbe far recuperare ai ragazzi il senso del venire a scuola.

Forse citerò qualche altro libro sparso: *"Come un videogioco. Insegnare e apprendere nella scuola digitale"* di J.P. Gee secondo il quale possiamo usare nella didattica gli stessi principi tramite i quali i ragazzi apprendono dai videogiochi; *"Counselling a scuola"* di A. Maggiolini per riflettere su come uno specialista della comunicazione e dell'ascolto attivo come il counsellor sia una figura speciale che può incontrare ragazzi nella scuola e aiutarli ad affrontare i compiti della loro età con i problemi e le sfide che li riguardano; o ancora *"La costruzione della felicità"* di M. Seligman, il creatore della Psicologia Positiva, che è una teoria empirica e convincente su come essere positivi e ottimisti (in modo ragionevole) possa far diventare anche più efficaci e più felici.

La storia zen della tazza vuota

Di certo leggerò la storiella zen della tazza vuota (da *"101 storie zen"*), quella del professore universitario che pretendeva di capire lo Zen. Il maestro gli versa il tè, colma la tazza del suo ospite e poi continua a versare. Il professore guarda traboccare il tè, non riesce a trattenersi e dice: "È ricolma. Non ce ne entra più!" E il maestro gli risponde: *"Come questa tazza tu sei ricolmo delle tue opinioni e congetture. Come posso spiegarti lo Zen se prima non vuoti la tua tazza?"*

Li avviserò che sono pronto al fatto che all'ultimo minuto qualcuno proverà a sabotare quel che avremmo detto tutti insieme. E allora lo dica subito: Non credo di essere un educatore, io voglio solo spiegare e interrogare; il laboratorio è una bella cosa, ma non ci sono le aule, non c'è tempo, i ragazzi non capiscono! Ditelo subito, se pensate così - li sfiderò guardandoli uno a uno.

Con quei docenti in cerchio, chiederò loro di racconta-

re che cosa significa diventare "di ruolo", e perché si alzano ogni mattina per incontrare i bambini e gli adolescenti. Chiederò se è importante usare la creatività in classe, usare il pensiero divergente. Chiederò se conoscono il *pensiero laterale*. E nominerò, così per stuzzicarli, alcune metodologie innovative, come la *flipped classroom* o il *problem based learning*, che viene utilizzato in alcune università del Belgio, dove il docente con la sua preparazione è solo una delle risorse possibili, quando gli studenti apprendono a partire da un problema concreto e reale che, tutti insieme, cercano di risolvere, costruendo teorie e competenze (ciò che rende più facile valutarli da parte dell'insegnante che osserva come si muovono, e dedica la maggior parte del tempo a questa osservazione).

Sciogliere il nodo umano

Ma la cosa importante sarà *ascoltare* le storie delle loro

vite, con i trasferimenti da Agrigento a Badia Polesine, i cambi di lavoro, le gravidanze, le lunghe attese; e sentire le situazioni che hanno incontrato nelle classi, come sono riusciti a risolvere delle incomprensioni, dei conflitti; e delle altre situazioni che non è stato possibile risolvere, e come hanno accettato di continuare e tener duro.

Sarà più importante quel che diranno loro di quello che dirò io, perché solo così si attuerà lo "scambio professionale" di cui parla il Decreto Ministeriale sui laboratori formativi. Che è quello che manca nella scuola: uno spazio di confronto aperto e di collaborazione reciproca, che non sia il cor-

ridoio o i fuggitivi consigli di classe.

Tutto questo voglio dire hai neoassunti.

E se alla fine uno dirà "È stato un incontro positivo, che per me non è facile dirlo", io sono contento. E se un'altra dirà "Ho capito che non ci sono soluzioni pronte, e per la prima volta mi va bene", io sarò contento. E sarò contento anche se, prima di andarsene, alla fine, mi chiederanno di sfogliare i libri che ho portato.

E quel docente che ha preso gli appunti con il portatile sulle ginocchia per tutto il tempo, e alla fine ha dichiarato "Non avevo mai raccontato queste cose prima", me lo porterò col pensiero a casa, mentre guiderò, al ritorno.

E mi porterò anche la sensazione di calore, di energia giocosa, che ho visto nei loro occhi mentre facevano il gioco in gruppo di "sciogliere il nodo umano".

Perché la verità è che noi docenti siamo uguali ai nostri studenti.





IL CONO DELL'APPRENDIMENTO DI EDGAR DALE

di Arturo Francesconi

Edgar Dale è un psicologo americano che nel corso dei suoi studi sull'apprendimento ha constatato come la nostra memoria sia profondamente influenzata dalle esperienze che viviamo quotidianamente. Inoltre si è reso conto che più le esperienze sono nuove, particolari e cariche di emozioni e più le ricordiamo con facilità. Dai suoi studi è nato il famoso "cono" che riporto qui di seguito.

Lo schema di Dale mette in evidenza che esistono due modi diversi per acquisire le informazioni. Uno passivo meno coinvolgente ed uno attivo molto efficace.

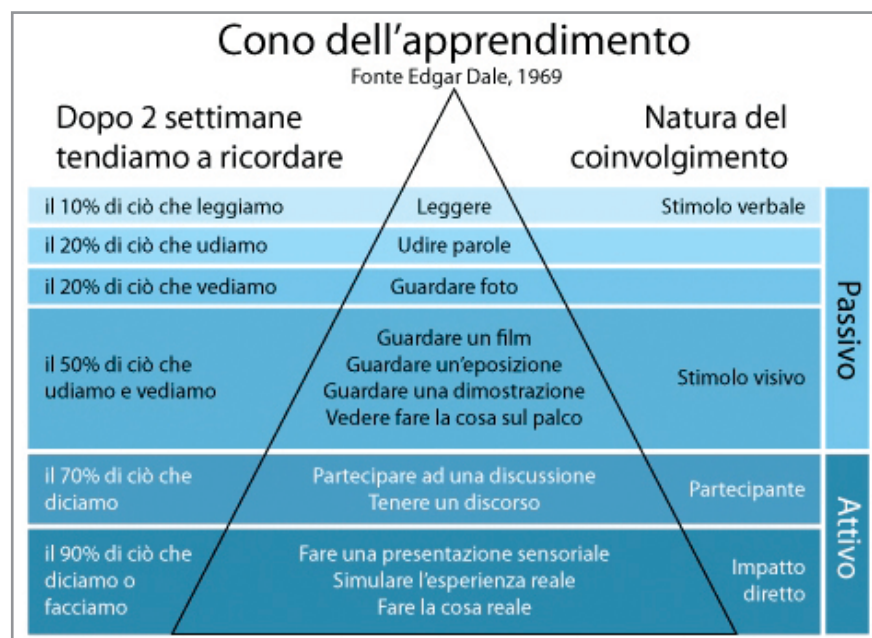
Passivo. Rientrano nell'apprendimento passivo attività come la lettura, l'ascolto di registrazioni, lezioni frontali... L'apprendimento passivo determina le più basse percentuali di memorizzazione.

Attivo. Il nostro apprendimento diventa attivo nel momento in cui ci mettiamo in azione attraverso la condivisione di ciò che studiamo, attuando il problem solving, facendo domande all'insegnante, ripetendo a voce alta...

Giustamente a scuola ci viene chiesto di stare attenti e fermi per ascoltare con più attenzione, questo è proprio

il motivo per cui ricordiamo sempre molto poco. Occorre imparare e, nel nostro caso, insegnare a prendere appunti, fare degli schemi, farsi delle domande sull'argomento in questione

sensi nel processo di apprendimento. Vista, tatto, gusto, olfatto e udito permettono quotidianamente esperienze nuove, "forti" che l'alunno ricorda anche perché, normalmente, racconta



cioè fare di tutto per rendere quell'ora di lezione esperienziale in modo che resti impressa nella mente dell'alunno.

Detto questo ne deduciamo che il modo migliore per rendere attiva la lezione è quello di coinvolgere tutti i

quanto accaduto ai genitori. Quanto scritto riguarda anche gli alunni delle medie e superiori dove spesso si trascura questo aspetto esperienziale a discapito di valanghe di compiti ed ore sui libri senza capire e "fare esperienza" di ciò che si impara per la vita.

Continua da pag. 1

già da tempo ha aperto la stagione di rivendicazione dei diritti acquisiti e ha impiegato tutte le sue forze per la tutela della condizione lavorativa dei docenti di religione.

D'altra parte il messaggio dei Vescovi in occasione della festività del 1° maggio 2015 è chiaro «Il grido dei precari è realmente la periferia che, più di tutte, domanda luce, che ci chie-

de premura» (Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace – 29 aprile 2015).

Lo Snadir affermerà sempre con forza che la tutela della dignità professionale va garantita a tutti i docenti, a partire da chi occupa da anni la scomoda posizione di precario. Per questo dobbiamo prepararci ad energiche azioni di protesta, dobbiamo essere

pronti a mobilitarci per far sentire la nostra voce.

Il nostro compito è, e sarà sempre, quello di rendere migliore la vita dei docenti di religione, agli altri lasciamo i fallimenti della loro protervia che genera tristezza.

¹ S. Ciatelli durante i corsi svolti a Catania il 22/10/2015 e Aversa il 27/11/2015)



INFO

TEL. 06/62280408

FAX. 06/81151351

MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì

• **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

• **mattina : ore 9,30 / 12,30**

• **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;

349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;

329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO -

Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Cell. 340/7215230 - bassano@snadir.it

BARI Via Imbriani, 18 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) - Cell. 329/0019128 - Tel./Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMIETTO (AV) - Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO Via Torretta 25 - 24125 BERGAMO - Cell. 3208937832 - Tel: 0350932900 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Cell. 3482580464 - Tel. 051/4215278 - bologna@snadir.it

BRESCIA FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

BRINDISI Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) - Cell. 3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 - cagliari@snadir.it

CASERTA Via F. Iodice, 53 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] - Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

CATANIA Via Marco Polo, 2 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125 - 3932054855 - Tel/Fax. 095/387859 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell. 3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

CREMONA Cell. 3283310143 - FAX: 1782757734 - cremona@snadir.it

ENNA Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091 - Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

FERRARA Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA - Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Via Ponte alle Mosse, 61 - 50122 FIRENZE - Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

FORLÌ CESENA Via Uberti, 56/f - 47521 CESENA - Cell. 3284174971 - forlicesena@snadir.it

FROSINONE Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

ISERNIA Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3470235891 - Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

LATINA Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 - Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

LECCE Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell. 3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

MANTOVA Cell. 3281661680 - FAX: 1782757734 - mantova@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI) - Cell. 3283143030 - Tel. 02/671658113 - milano@snadir.it

MODENA Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

NAPOLI Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

PADOVA Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230 3371112423 - padova@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

• Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

PALERMO Via R. Gerbasì, 21 - 90139 PALERMO Cell. 3495682582 - Tel./Fax 091/6110477 - palerma@snadir.it

PAVIA Cell. 3382083216 - pavia@snadir.it

PERUGIA Via L. Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - Cell. 3807270777 - 3337632537 - umbria@snadir.it

PISA Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PORDENONE Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE - Cell. 328/0869092 - Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737 - friuliveneziagiulia@snadir.it

POTENZA Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA - Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657 - ragusa@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118 - Fax 06/49382795 - Cell. 347/3408729 - roma@snadir.it

ROVIGO Cell. 3497862773 - rovigo@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 - Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/464767 - Fax 0931/60461 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO - Cell. 347/9144391 - Tel: 0994001421 - taranto@snadir.it

TORINO Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino 10121 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadirt.it

TRAPANI Via Balì Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI - Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

TRENTO Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO - Cell. 349/6433337 - trento@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO - Cell. 349/6936083 - Tel. 0422/307538 - trevise@snadir.it

TRIESTE Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE - Cell. 3331343144 - Tel./Fax 0432/512057 - udine@snadir.it

VARESE Cell. 3475522909 - varese@snadir.it

VENEZIA Via G. Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] - Cell. 3408764579 - Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

VERONA Piazza marcolungo 25 - 37042 Caldiero (VR), cell 349/4662130 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 28/0869092 / 377/9831508 - Tel/Fax. 0444/955025 - vicenza@snadir.it

VITERBO Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO - Cell. 347/9259913 / 347/1767917 - Fax 0761308866 -